

UN COMUNICATO

sulla partenza e sul messaggio del Sovrano al popolo

La Presidenza del Consiglio comunica:

«La partenza del re, avvenuta oggi alle ore 15.40 da Ciampino è stata con ogni cura tenuta nascosta al Governo. Gli organizzatori della partenza dovendo chiedere lo scerifano al Ministro dell'Aeronautica gli telefonarono all'ultimo momento di non avvertire il Presidente del Consiglio al quale avrebbero essi stessi fatto comunicazione.

Il Presidente ne fu invece avvertito da altra parte. Accertatosi che la metà del viaggio era Lisbona, non frapponendosi naturalmente nessun ostacolo. L'Ambasciatore Gallarati che avrebbe dovuto accompnare l'ex sovrano non partì benché avesse pronta la sua valigia e nessuno dei membri del Governo ebbe contatto con i partenti.

Il proclama

Poco dopo la partenza si sparse la voce che si stesse formulando e completando un proclama già prima abbozzato. Questa sera infatti l'Ansa trasmetteva alle 22.30 il proclama del re al popolo italiano.

Il proclama è un documento pensato impostato su basi false e su argomentazioni artificiose. Esso afferma il falso quando definisce come semplice «comunicazione» di dati la proclamazione dei risultati del «referendum» fatta dalla Cassazione il 10 giugno. Esemplare quando parla di una improvvisa affermazione del Consiglio dei Ministri avvenuta nella passata notte, circa gli effetti costituzionali della proclamazione. E' vero al contrario che già nella notte del 10-11 giugno il Consiglio «prese atto della proclamazione dei risultati del «referendum» che riconosceva la maggioranza alla repubblica, riservandosi di decidere sui provvedimenti concreti che ne derivavano».

Dopo ciò e nonostante questa affermazione risolutiva il sovrano continuò a trattare col Presidente del Consiglio per i due giorni successivi circa la proposta di una delega del potere regi al Presidente non denunciando in tal caso la posizione del Consiglio alcun «gesto rivoluzionario» né alcun «atto unilaterale e arbitrario».

Le due tesi

Il Governo, nonostante la difficoltà di conciliare le due tesi continuò le trattative, fino a che la sera del 12 esse vennero interrotte da una comunicazione telefonica dell'avvocato Luoforo.

Terzi mattina il Sovrano mandava la nota lettera, la quale ignorava la proclamazione avvenuta dalla Corte di Cassazione e costringeva con ciò il Governo a ribadire il suo punto di vista circa gli effetti costituzionali della proclamazione.

E' a proposito di questo secondo o. d. g. del Consiglio che il proclama reale parla di «gesto rivoluzionario» e dell'assunzione unilaterale e arbitraria di «poteri che non gli spettano», mentre nel testo dell'o. d. g. non si parla affatto di effettiva assunzione di poteri, cioè dell'esercizio di essi, ma si fa solo la questione di principio circa la competenza. Anzi risultava evidente che il Governo per far opera di concordia aveva deferita la deliberazione dei provvedimenti concreti, già annunciati lunedì scorso.

Nessun pretesto quindi può accusare «di spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della Magistratura» né di aver posto il sovrano nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire la violenza.

Egli avrebbe potuto tranquillamente continuare le discussioni e le consultazioni, oppure mantenere semplicemente le sue riserve.

Responsabilità

Gli uomini che stanno al Governo e in particolare il Presidente del Consiglio gli avevano dato fino all'ultimo la prova che desideravano e ricercavano tenacemente una soluzione pacifica.

Bisogna anche aggiungere che il re personalmente aveva riconosciuto più di una volta, la realtà e la correttezza di tale atteggiamento, così che i compilatori del proclama sembrano ignorare.

Il re poteva quindi attendere con serenità il giudizio sulle contestazioni e sui ricorsi da parte della Cassazione (la cui libertà il Governo intende rispettare pienamente) senza temere sopra di sé senza essere costretto a partecipare ad illegalità.

I due ultimi periodi del proclama, quello che si riferisce al «referendum» e quello che rivolge un saluto ai caduti ed ai vivi sono due periodi superflui del proclama che Umberto aveva in precedenza preparato per un pacifico commento. Ameremmo credere che quanto di fastoso e di minaccioso vi si è aggiunto in questa definitiva sciagurata edizione sia prodotto del suo passionale e avvelenato degli ultimi giorni.

La responsabilità tuttavia è gravissima e un periodo che non fu senza dignità si conclude a una pagina indegna. Il Governo o il buon senso gli italiani provve-

deranno a riparare a questo gesto disgregatore riuscendolo la loro concordia per l'avvenire democratico della Patria.

Umberto II a Barcellona

BARCELONA, 13.

Umberto di Savoia è giunto questa sera a Barcellona. E gli ripartirà probabilmente domattina alla volta di Lisbona.

Convocazione del Consiglio Naz. del P. L. I.

Il Consiglio Nazionale del Partito è convocato in Roma nei giorni 21 e 22 giugno. I lavori si svolgeranno nella sede del teatro della Banca d'Italia (Piazza Borghese, 7).

Si rammenta che sono membri di diritto del Consiglio Nazionale oltre ai ministri e sottosegretari, i deputati all'Assemblea Costituente.